

e giocondo, tutto festività. Non ebbe mai inclinazione per lo stato ecclesiastico, però il suo beneficio gli fruttò più di 16000 ducati». ¹ Educato secondo il vezzo dell'epoca in varie discipline, Cesare teneva in pregio l'arte e gli artisti, stava in relazione con pittori e poeti, anzi teneva uno di questi alla sua corte. ² Tuttavia la sua passione prediletta era l'arte della guerra e la politica. A un talento militare e amministrativo non comune egli associava una forza di volontà del tutto straordinaria. Pur di giungere al potere, egli, al pari della maggior parte dei principi del tempo, non rifugiava dal fare uso dei mezzi più malvagi, purchè facessero al suo scopo. Conseguìtolo, egli metteva in mostra il lato migliore. ³ Un

¹ GREGOROVIVS, *Lucrezia Borgia* 55. Cfr. inoltre la descrizione di P. Cappello nella sua relazione del 1500 presso SANUTO III, 846. Anche SIGISMONDO DE' CONTI II, 61 chiama Cesare *adolescentem spei magnae et indolis optimae*.

² R. GARNETT (*A Laureate of Caesar Borgia*, in *The English hist. Review* XVII [1902], 15-19) tratta delle poesie latine di Pietro Francesco JUSTULUS in lode di Cesare (tre stampate in Roma dal Mazocchi 1510; ristampa a Spoleto 1855). Una poesia in esametri latini di FRANCESCO (SPERULO di Spoleto, che canta i fatti di Cesare ed è a lui dedicata, fu pubblicata da WOODWARD, *C. Borgia* 438-455 dal *Cod. Vat. lat. 5205*. Poesie di FRANCESCO UBERTI da Cesena in lode di Cesare (circa 1502) pubblica PASOLINI, *Tiranni e papi* 320-324 (cfr. anche L. PICCIONI, *Di Francesco Uberti umanista Cesenate*, Bologna 1903, 142-187), altre di Antonio Flaminio presso VATTASSO, *Flaminio* 45, n. XV e 47 s., n. XXI. Un epigramma latino in lode di Cesare da un codice di Perugia presso TOMMASINI, *Machiavelli* II, 161. Circa una dedica d'un CARLO DA BRESCIA a Cesare v. *Mélanges d'archéol. et d'hist.* XIX (1899), 17, n. 3. L. GEIGER (*Burcardus* 43) dice: «A dispetto di tutti gli orrori e nefandezze, di cui è macchiata la memoria di questo scapestrato..., cade su di lui uno splendore di gloria per il suo atteggiamento verso la rinascenza». Cfr. anche ZABUGHIN in *Arch. d. Soc. Rom. di stor. patr.* XXXVIII, p. 716 s.

³ REUMONT III 2, 17. Cfr. HILLEBRAND II, 45, il quale osserva, che Cesare « non era molto peggiore » di Luigi XI di Francia, di Ferdinando di Spagna e di Enrico VII d'Inghilterra. BÉNOIST (*César Borgia* 905 ss.) fa rilevare che i contemporanei italiani non hanno considerato Cesare siccome il delinquente senza esempio, ch'egli è apparso all'epoca posteriore; p. 906: « Les politiques. Guichardin, Machiavel surtout, demeurent impassibles. Pour parler vulgairement, ils en ont vu bien d'autres! et, sinon de plus grands crimes, ils en ont vu d'égaux ou de pareils. — De que je veux dire, c'est que, quelque odieux, et détestables, et raffinés ou bestiaux que soient ces crimes, ils ne sont ni plus bestiaux, ni plus détestables, ni plus odieux que tant d'autres crimes de ce temps-là; peut-être seulement raffinent-ils sur le raffinement, et sont-ils dans le manque de foi, dans l'exaction, dans la luxure, dans l'assassinat, comme le fin du fin. Peut-être aussi se distinguaient-ils un peu ratione personae, ainsi qu'on dit en droit, parce qu'ils avaient pour auteur César Borgia, fils de Rodrigue Borgia qui était pape sous le nom de Alexandre VI ». SEMERAU, *Die Condottieri* 312: « I Borgia sono creature del loro tempo, non peggiori di mille altre dei loro giorni; soltanto essi avevano la forza e perciò il diritto ». M. HERZFELD (*Leonardo da Vinci* LXXIX) caratterizza Cesare Borgia, « questo animale feroce, degli umani il più magnifico, che fino ai nostri di non ha cessato di attirare e ammaliare nell'orrore gli uomini », così: « Di indomabile volontà, d'una ardita attività senza limite, ricco d'espediti e senza scrupoli.